



Quaderni di ricerca

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

a cura di

**Alessandra Vicentini
Hugo E. Lombardini**



Alm@DL

QUADERNI DEL CIRSIL
13 - 2019



<https://cirsil.it/>

Direttore

La direzione della Collana è assunta dal Direttore pro tempore del CIRSIL, Félix San Vicente (Università di Bologna).

Comitato scientifico

Monica Barsi (Università di Milano)
Michel Berré (Università di Mons)
Anna Paola Bonola (Università di Milano Cattolica)
Carmen Castillo Peña (Università di Padova)
Marie-Claire Thomine (Università di Lille)
Francesca M. Dovetto (Università Federico II Napoli)
José J. Gómez Asencio (Università di Salamanca)
Sabine Hoffmann (Università di Palermo)
Antonie Hornung (Università di Modena-Reggio Emilia)
Giovanni Iamartino (Università di Milano)
Douglas Kibbee (Università di Illinois)
Guido Milanese (Università di Milano Cattolica)
Valentina Ripa (Università di Salerno)
Silvia Morgana (Università di Milano)
Roberto Mulinacci (Università di Bologna)
Félix San Vicente (Università di Bologna)
Pierre Swiggers (Università di Lovanio)
Renzo Tosi (Università di Bologna)
Jianhua Zhu (Università di Shanghai)

Comitato di redazione

Hugo Lombardini
Monica Barsi
Alessandra Vicentini

Ogni contributo, avallato da componenti del Comitato Scientifico è sottoposto a un sistema di referaggio anonimo a "doppio cieco" (double blind peer-review).

Lingue seconde e istituzioni

Un approccio storiografico

[13]

a cura di

Alessandra Vicentini e Hugo E. Lombardini





Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 degli autori.
Tutti i diritti riservati

Lingue seconde e istituzioni. Un approccio storiografico [13] a cura di Alessandra
Vicentini e Hugo E. Lombardini – 336 p.: 14,8 cm.

(Quaderni del CIRSIL: 13) (AlmaDL. Quaderni di ricerca)

ISBN 978-88-491-5666-9

ISSN 1973-9338

Versione elettronica disponibile su <http://amsacta.unibo.it/> e su <https://cirsil.it/>.

Indice

Introduzione	
<i>A. Vicentini e H. E. Lombardini</i>	3
La prima cattedra universitaria in Lingue Moderne negli Stati Uniti. Carlo Bellini (1734-1804) e il College of William and Mary	
<i>E. Bianco</i>	9
La didattica del cinese al Collegio dei Cinesi di Napoli durante il decennio francese. La Scuola Speciale di Lingua e Caratteri Cinesi e la <i>Grammatica Chinese</i> di Gennaro Terres	
<i>D. Famularo</i>	25
La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)	
<i>A. Cifariello</i>	47
Women authors of ELT materials in Italy (1896-1918)	
<i>P. Shvanyukova</i>	69
Aproximación universitaria decimonónica al estudio de la lengua española. Egidio Gorra (1898) <i>Lingua e letteratura spagnuola delle origini</i> , Milán: Hoepli	
<i>H. E. Lombardini</i>	93
Innovation, Prescription and Pedagogy. Which English is presented in English language teaching materials published in Italy in the late nineteenth/early twentieth centuries?	
<i>A. Nava</i>	123
De la escrituradidáctica a la grabación sonora. Panorama metateórico e historiográfico de diálogos ELE	
<i>N. Arribas</i>	145
Il Circolo Filologico Milanese e lo studio delle lingue (1904-1918)	
<i>M. V. Calvi</i>	169
Imparare la “seconda madrelingua”. Il tedesco a Milano nella Scuola Germanica Istituto Giulia (1925-1993)	
<i>P. Spazzali</i>	191
Censura e contro-censura. I testi didattici inglesi nella scuola secondaria tra ideologia fascista e defascistizzazione	
<i>O. Khalaf</i>	209
Studiare tedesco nel secondo dopoguerra (1945-1960). Analisi di alcuni manuali per la scuola secondaria	
<i>A. Murelli</i>	225
Imparare l'inglese e altre lingue straniere a Varese nel secondo dopoguerra. Domenico Bulferetti e l'Ateneo Prealpino	
<i>A. Vicentini</i>	245

Appunti bibliografici sulla storia dell'insegnamento delle lingue straniere nell'Università italiana <i>F. San Vicente</i>	263
L'impronta Garzanti nei dizionari di francese. Norma e uso nelle edizioni del 1966 e del 1992 <i>M. Barsi</i>	295
L'insegnamento dell'italiano L2 e l'alfabetizzazione degli adulti stranieri, all'interno delle scuole serali torinesi, negli anni Settanta e Ottanta. Un'indagine sulle pratiche glottodidattiche <i>P. Nitti</i>	313

La grammaticografia della lingua russa in italiano (1882-1917)

ALESSANDRO CIFARIELLO

Università degli Studi “G. D’Annunzio” di Chieti-Pescara

RIASSUNTO: Nel presente articolo si propone per la prima volta un’approfondita analisi scientifica dei materiali grammaticografici in italiano per l’insegnamento e l’apprendimento del russo L2 (grammatiche, manuali, metodi) pubblicati fino al dicembre 1917 – escludendo, dunque, i volumi editi dopo la riforma dell’ortografia russa. Di tali materiali saranno definiti tipologia editoriale, testuale, strutturale e del contenuto; l’uso didattico dei diversi registri linguistici della L2 e le corrispondenti finalità; i destinatari. Infine, particolare risalto si darà all’analisi degli approcci metodologici e glottodidattici dell’insegnamento del russo L2.

PAROLE CHIAVE: insegnamento del russo L2, grammatiche del russo L2 per italiani, il russo in Italia (1882-1917).

ABSTRACT: The purpose of this article is to offer an analysis of the grammar resources for teaching and learning Russian as an L2 (grammar books, textbooks, method books) published in Italian between 1882 and December 1917 – therefore, leaving out books published after the post-Revolution reform of Russian orthography. The analysis will focus on their publishing, textual, structural and content aspects; the use of different linguistic registers of the L2 and their corresponding purposes; the target audience. Finally, the books’ methodological and glottodidactic approaches for teaching and learning Russian as an L2 will be discussed.

KEYWORDS: teaching Russian as a foreign language, history of Russian grammar books for Italians, Russian language in Italy (1882-1917).

0. Introduzione

Nel presente studio si analizza il materiale grammaticografico del russo in lingua italiana edito dal 1882 al 1917: nel 1882 compare la prima grammatica del russo in italiano, mentre il dicembre 1917 segna il termine oltre il quale si procede alla riforma dell’ortografia russa, il cui influsso ricade sull’editoria. Oggetto dell’analisi sono testi costituiti non solo da

grammatiche di riferimento che raccolgono l'intero sistema di regole alla base del funzionamento della lingua osservata (Ciliberti 2013: 3), ma anche da dialoghi, glossari, lessici e letture applicati alla L2¹ con un approccio glottodidattico, che compongono, per citare F. San Vicente, "le forme testuali che con abbinamenti diversi e con le finalità incentrate in modo più o meno sbilanciato sull'uso, sono state tradizionalmente adottate per la didattica delle L2" (San Vicente 2017: 183). Questi libri, da grammatiche di riferimento, si evolvono in veri e propri manuali alla "base del corso" della L2 (Noblitt 1978: 151). Dunque, applicando San Vicente alla grammaticografia della lingua russa per l'italiano, si può sostenere che la grammatica, "intesa almeno nei suoi stretti termini morfologici", è stata in questo periodo "il fulcro del libro dedicato all'insegnamento" del russo L2 "(sia questo un manuale, un metodo, un corso o un qualsiasi altro genere testuale di quelli abitualmente dedicati alla glottodidattica)" (San Vicente 2017: 183).

Nell'evoluzione del processo glottodidattico a cavallo tra Otto- e Novecento la grammatica descrittiva, di riferimento, si trasforma in grammatica prescrittiva – dove "la glottodidattica era linguistica 'applicata' all'insegnamento" (Balboni 1999: 49) – e contrastiva, fino a primissime concezioni di 'grammatica pedagogica' che, oltre a "individuare i meccanismi di funzionamento della lingua studiata", aveva lo scopo di "graduarli in ordine d'importanza" e suddividere per ciascuna regola in un percorso a spirale "un nucleo forte da presentare per primo" e "una serie di completamenti (eccezioni, peculiarità, ecc.) da insegnare in seguito" (Ivi). Alcune di queste grammatiche da un lato tentano di sintetizzare le "informazioni concernenti gli obiettivi educativi", le "caratteristiche del discente", i problemi che la struttura della L2 pone, e dall'altro mirano a proporre "una metodologia" diversa, ritenuta la più efficace, in quanto con essa – asserivano di solito gli autori – si era "raggiunto un certo grado di successo" (Noblitt 1978: 152). In questo processo evolutivo della

¹ Nel presente articolo è usata l'espressione L2 indipendentemente dalla tipologia di apprendimento – sia essa apprendimento della LS (lingua straniera) in una classe con un maestro di lingua o autoapprendimento attraverso l'uso di un manuale scritto per italofoni. Anche se l'ultimo caso dovrebbe in modo più corretto essere distinto attraverso l'uso di LS in vece di L2, si è preferito qui superare l'opposizione con l'uso univoco di L2.

glottodidattica si arriva proprio al concetto di grammatica pedagogica, nel senso, riadattando le parole di Ciliberti a uso esclusivo della didattica della L2, di “una grammatica costruita specificamente allo scopo di descrivere” una L2 “per determinati gruppi di apprendenti, [...] parlanti non nativi”, che raccoglie “materiali miranti alla comprensione e alla produzione delle frasi” di quella L2, ossia “regole formali, esercizi, schemi paradigmatici” (Ciliberti 2013: 3), secondo un modello organizzativo che rappresenti “il punto di vista del discente” e che abbia “come obiettivo l’acquisizione di quella lingua” (Noblitt 1978: 154).

La presente ricerca costituisce il primo esteso lavoro sui materiali grammaticografici della lingua russa in italiano, siano essi grammatiche di riferimento o grammatiche pedagogiche, relativi al periodo che precede la cosiddetta ‘nascita ufficiale’ della slavistica e della russistica avvenuta negli anni Venti del Novecento. In passato della questione si è accennato in diversi studi. Nel 1941 E. Damiani riconosce che in Italia “le condizioni per lo studio particolare della lingua russa” sono migliori rispetto alla più generale slavistica in quanto il materiale italiano è “tale da emanciparci quasi completamente da aiuti stranieri [...] nel campo dello studio teorico-pratico della lingua” (Damiani 1941: 39), ma poi cita solo le grammatiche di Motti e Gutmann-Polledro. Nel 1958 A. Cronia riduce la questione dei materiali glottodidattici del russo prima della guerra scrivendo che “per il russo furono curate varie grammatiche dalla fine del secolo, ma la migliore fu quella edita a Heidelberg nel 1904 per l’ottima collana Motti-Sauer” (Cronia 1958: 521-522). In nota riporta i lavori di Vojnović, Motti, Lysle, Sperandeo e Miglietti, aggiungendo che “una buona grammatica russa pare sia stata scritta anche dal De Vivo” (Ivi: 522 n. 1). Per quel che riguarda l’ultima parte del periodo oggetto dell’indagine, Cronia si sofferma brevemente sul materiale didattico delle lingue slave, tra cui annovera Romanowski (ossia Romanovskaja), Gutmann-Polledro e Sperandeo (Ivi: 598 n. 1). Lo stesso anno esce un saggio di A. Carpitella sullo studio del russo in Italia, in cui si rileva l’esistenza, senza però approfondire, del corpus dei testi qui analizzati, tra cui, “notevole per l’originalità del tentativo”, quello di Lysle (Carpitella 1958: 269). Alcuni decenni dopo, C. Lasorsa, in un lavoro edito nel 1981, sostiene che solo “nel 1917 compaiono le prime due grammatiche di lingua russa ad uso degli italiani, quella di Nina Romanovskaja [...] e quella più volte riveduta e ristampata in seguito” di Gutman-Polledro” (Lasorsa Siedina 1981: 70). Nel 1996 conclude che l’“impulso alla diffusione della conoscenza e

all'insegnamento, in particolare universitario, del russo si osserva negli anni Sessanta" del Novecento (Lasorsa Siedina 1996: 56), e con l'assunto che la "prima valida grammatica del russo" è Gutman-Polledro (Ivi: 55) pone una pietra tombale sulla grammaticografia antecedente al 1917.²

1. Il materiale grammaticografico

Nella Tabella 1 sono elencate le grammatiche del russo L2 in italiano nel periodo oggetto della nostra indagine. La ripartizione delle grammatiche per luogo di pubblicazione permette d'individuare in Milano e Torino i principali centri tipografici in Italia per la diffusione della lingua russa.

Autore	Titolo	Editore	Luogo	Anno
D. De Vivo	Grammatica della lingua russa: con speciale attenzione al movimento dell'accento	Schnakenburg	Impero russo: Dorpat	1882
prof. Voinovich	Grammatica della lingua russa	Hoepli	Italia: Milano	1897
P.G. Sperandeo	Manualetto della lingua russa con la pronuncia figurata (ecc.)	Sciulze Hoepli	Impero russo: Odessa Italia: Milano	1904 ¹ 1906 ²
(nuovo titolo:)	La lingua russa: grammatica e esercizi; con la pronuncia figurata ecc.			1911 ³ 1917 ⁴
P. Motti	Grammatica della lingua russa: con temi, letture e dialoghi	Groos	Germania: Heidelberg	1904 ¹ 1923 ²
V. Miglietti	Grammatica della lingua russa ad uso degli italiani: corso teorico-pratico, con esercizi di lettura e di traduzione, temi dialogati (ecc.)	Lattes	Italia: Torino	1905 ¹ 1913 ²

² Per semplice scrupolo bibliografico si cita il recente lavoro di Donata Di Leo (Di Leo 2018), che, dichiaratamente esemplato su una ricerca che ho in corso, presenta notevoli criticità metodologiche e risulta sorpassato nei contenuti.

Autore	Titolo	Editore	Luogo	Anno
A. de R. Lysle	Unico metodo accelerato razionale per imparare la lingua russa	Bona	Italia: Torino	1905
N. Romanowski	Grammatica della Lingua russa, ad uso degli italiani	La Stampa Commerciale	Italia: Milano	1917
R. Gutmann, A. Polledro	Grammatica russa teorico-pratica; con accentazione, esercizi, letture, nomenclatura e dizionarietto	Lattes	Italia: Torino	1917 ¹ r. 1919 1921 ² 1933 ³ 1941 ⁴ 1950 ⁵ 1954 ⁶ 1957 ⁷ 1960 ⁸ 1963 ⁹ r. 1972

Tabella 1. *Grammatiche e manuali del russo L2 in italiano (1882-1917)*

Sono pubblicate: a Milano per Hoepli la grammatica del prof. Voinovich,³ e la 2°, 3° e 4° edizione del manuale di P.G. Sperandeo, e per La Stampa Commerciale la grammatica di Romanovskaja; a Torino per Lattes la grammatica di V. Miglietti e quella di R. Gutmann e A. Polledro, per Bona il metodo di A. de Roever Lysle. Dall’analisi risulta che i testi pubblicati in Italia hanno più refusi ortografici nell’alfabeto cirillico rispetto ai volumi pubblicati all’estero. Da questo punto di vista i peggiori sono Voinovich (Cifariello 2018a: 308-313), Lysle,⁴ Miglietti.⁵ L’eccezione

³ Nell’articolo si è scelto di usare nella maggior parte dei casi la trascrizione italianizzata “Voinovich” del cognome “Vojnović” così come compare nei volumi della grammatica (Voinovich 1897a) e del vocabolario (Voinovich 1897b). L’autore si firma semplicemente Prof. Voinovich, e non è possibile risalire con certezza alla sua reale identità, se non che appartenga alla nobile famiglia di serbi di Dalmazia dei Vojnović. Nell’articolo *O grammatike russkogo jazyka prof. Vojnoviča s’ipotizza* che si tratti del conte Kostantin Vojnović (Cifariello 2018a: 293-294, 305, 308-309).

⁴ Emblematica, tra le tante, la trascrizione di Dastaiefsk (Dostoevskij) a p. 75.

⁵ I refusi corrispondono in modo speculare in entrambe le edizioni, perciò identiche (1905¹; 1913²). Ad es., a p. 18, penultima riga – compare la domanda

è Sperandeo, con pochissimi refusi: le nuove ‘edizioni’ sono copia anastatica della prima, pubblicata a Odessa per Sculze, con l’aggiunta di una copertina e un colophon nuovi, una recensione dell’opera e il catalogo Hoeppli. Inoltre, dalla 3° edizione del 1911 nel titolo è inserito il termine ‘grammatica’, e il volume diventa *de iure* il sostituto del pessimo lavoro di Voinovich. Sono pubblicati all’estero: la grammatica di D. De Vivo per Schnakenburg di Dorpat (Tartu), la prima edizione del manuale di Sperandeo per Sculze di Odessa, la grammatica di P. Motti per Groos di Heidelberg. Infine, Sperandeo, Motti, Miglietti, Gutmann-Polledro, a differenza degli altri, compaiono in più edizioni. In particolare, è da evidenziare che il Gutmann-Polledro è quello che ha più successo – in 55 anni di vita editoriale escono ben 9 edizioni e diverse ristampe – con una grandissima influenza sulla russistica nel suo primo cinquantennio di esistenza ‘ufficiale’, usato per lo studio del russo L2 da molte generazioni, da P. Gobetti, A. Prospero, V. Strada (De Michelis 2015). Per questo probabilmente è l’unica grammatica del periodo apprezzata da Lasorsa (Lasorsa Siedina 1996: 55).

Per una prima classificazione delle grammatiche s’impiega l’opposizione ‘grammatica di riferimento’ vs. ‘grammatica pedagogica’. I volumi di De Vivo e Romanovskaja costituiscono grammatiche descrittive di riferimento con letture ma senza esercizi, con lunghe spiegazioni teoriche ma senza un vero e proprio approccio glottodidattico: seguono il modello delle “grammatiche sistematiche che si pongono l’obiettivo di descrivere una lingua in tutte le sue forme e le sue strutture” (Ciliberti 2013: 3). Grammatiche pedagogiche sono quelle di Voinovich e Lysle, contenenti errori ortografico-lessicali talmente diffusi da rendere impossibile un apprendimento corretto del russo L2. La grammatica pedagogica di Miglietti, pur contenendo refusi, mostra una conoscenza approfondita della lingua, una cura maggiore nel testo e una coerenza interna dell’esposizione, ed è ristampata nel 1913. Le grammatiche

“Sudent li vy?” invece di *“Student li vy?”* (Lei è uno studente?) –, o a p. 41, tema 31, riga 2 – *“svobony”* invece di *“svobodny”* (liberi) –, ecc. Si notino inoltre gli errori strutturali, quali, ad es., il passaggio dalla ‘traduzione’ 99 (p. 198) al ‘tema’ 106 (p. 204) mentre una ‘traduzione’ 99 compare a p. 181 e da lì continua la numerazione fino a p. 104 con il ‘tema’ 104, oppure il passaggio dalla ‘traduzione’ 7 (p. 279) alla ‘traduzione’ 99 (p. 288).

pedagogiche di Sperandeo, Motti, Gutmann-Polledro sono le più valide per l'apprendimento del russo L2: contengono pochi refusi, espongono in maniera chiara i concetti teorici, sono internamente ben organizzate.

Se il testo di Voinovich, con una cattiva applicazione dell'approccio formalistico-deduttivo e diversi altri problemi, è destinato a sparire dal panorama editoriale, quello di Romanovskaja, con una migliore applicazione dello stesso approccio, è stato comunque un insuccesso, e in entrambi i casi ciò ha determinato la mancata pubblicazione di un secondo volume con cui la grammatica doveva essere esplicitamente usata. Nella prefazione Romanovskaja anticipa l'uscita di una seconda parte con esercizi, esempi e commenti, solo se la prima "troverà favorevole accoglienza" (Romanowski 1917: V-VI). Ancora nel 1919 il *Monitore italo-slavo*, che sosteneva che per ampliare i rapporti commerciali e culturali tra Italia e Russia bisognava anche diffondere la "conoscenza della lingua russa più [...] che ora non sia" (MIS 1919: 59), caldeggiava la pubblicazione di questo "ottimo manuale di corrispondenza russa ad uso dei commercianti italiani" (MIS 1919: 61).

La *Grammatica* di De Vivo, nata dall'esperienza di docenti di russo negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento, applica un metodo 'interamente pratico'. Per De Vivo il volume doveva colmare le lacune teoriche dei lavori 'pratici' di P. Fuchs (Fuchs 1865a; Fuchs 1865b) che adotta per l'insegnamento. Come grammatica di riferimento il libro è tripartito in morfologia, sintassi, letture 'scientifiche', e completato da un vocabolario finale russo-italiano. De Vivo approfondisce lo spostamento dell'accento del russo, e dunque la questione fonetica, inserendosi di diritto tra le coeve ricerche sulla regolarità delle 'leggi' fonetiche e sulle 'analogie' fonetiche nelle diverse lingue indo-europee. L'opera di De Vivo è contemporanea alle ricerche dei neogrammatici, a partire dalle prime concezioni teoriche in *Morphologische Untersuchungen auf dem Gebiete der indogermanischen Sprachen* (Leipzig 1878) di H. Osthoff e K. Brugmann, *Principien der Sprachgeschichte* (Tübingen 1880) di H. Paul, e soprattutto *Einleitung in das Sprachstudium. Ein Beitrag zur Geschichte und Methodik der vergleichende Sprachforschung* (Lipsia, Breitkopf & Hartel, 1880) di B. Delbrück (tradotto ed edito in italiano già nel 1881 per i tipi di Loescher). La ricerca dei neogrammatici getta le basi scientifiche per il futuro alfabeto fonetico universale applicato alla cosiddetta riforma glottodidattica. In conclusione, la *Grammatica* di De Vivo rappresenta non solo il primo tentativo di fornire una base morfosintattica teorica per lo

studio del russo per apprendenti italiani, ma anche e soprattutto un tentativo di contribuire alla ricerca dei neogrammatici.

Lysle, Motti, Miglietti, Sperandeo e Gutmann-Polledro, nell'espone e applicare i principi degli approcci metodologici scelti, fanno 'funzionare' i manuali che, di conseguenza, potrebbero portare i discenti italiani a ottenere risultati positivi nell'apprendimento della L2. Tuttavia nel confrontare approccio metodologico e contenuto reale del manuale di Lysle emerge un'aporia. Lysle dichiara di applicare il proprio metodo personale, di cui detiene i diritti, all'apprendimento della L2. Nei fatti però personalizza il metodo Ollendorff, al cui approccio formalistico-deduttivo egli applica elementi dei metodi diretti, tipici dell'epoca. In particolare sostiene che l'apprendimento di una L2 in un contesto formale debba avvenire con lo stesso processo naturale di un bambino che acquisisce la sua L1 o una qualunque L2. Avvicinandosi a un approccio esclusivamente diretto-induttivo per l'apprendimento della L2, paragona il discente, "anche se avesse 60 anni", a un bambino che, "prima ancora di saper leggere e scrivere, sa benissimo intendere e farsi intendere nella lingua materna ed anche in altra lingua che non sia la propria, qualora abbia la ventura di trovarsi in paese straniero" (Lysle 1905: V-VI). Ciò riecheggia l'idea di O. Jespersen, per cui il docente aveva l'obbligo di guidare il discente nell'apprendimento di strutture della grammatica senza fornire spiegazioni, lasciando l'apprendente indurre in autonomia la regola grammaticale attraverso l'*'inventional grammar'*, vale a dire "non dire mai a un bambino niente che possa scoprire da sé" (Jespersen 1904: 104-105; cfr. D'Angelo 2012: 29). Negli anni in cui con ogni probabilità lo stesso Lysle segue il dibattito sulla riforma glottodidattica, Jespersen non solo riprende H. Spencer – che riteneva l'insegnamento della grammatica ai bambini un'usanza profondamente stupida – ma anche F. Franke, le cui teorie ruotano attorno all'opposizione '*natürliche Spracherlernung*' vs. '*künstliche Spracherlernung*'. Secondo Franke l'apprendimento di una L2 in un adulto avviene con lo stesso processo attivo in un bambino nel momento dell'apprendimento della L1, necessaria per soddisfare le necessità personali e interagire oralmente con gli altri – comprensione e produzione linguistica. In linea con le opinioni della neoistituita International Phonetic Association, il processo d'apprendimento comincia dai '*Laute*' – i suoni, la forma esterna del linguaggio, e solo in seguito arriva alla '*innere Form*' – la forma interna, parte del sistema linguistico strutturato su '*Form und Satz*' – ossia la forma grammaticale (apprendimento

induttivo) e l'espressione lessicale (limitata a una piccola quantità di parole). Il modello di apprendimento naturale è quindi specularmente contrapposto all'apprendimento artificiale del linguaggio, tipico dell'approccio scolastico alle lingue classiche, che parte dalle conoscenze pregresse del discente della propria L1 e si basa esclusivamente sullo studio del linguaggio scritto della L2 (cfr. Franke 1884¹; Franke 1886²; Franke 1890³). Sebbene Lysle caldeggi l'approccio di Franke nell'apprendimento della L2, da esso diverge nell'applicazione pratica del metodo: da una parte, per facilitare lo studio del russo, pone "la pronuncia figurata sotto ogni parola – benché vi siano molti suoni in russo che non hanno i corrispondenti in italiano", e dall'altra, per evidenziare la differenza nelle costruzioni delle due lingue, inserisce "la traduzione italiana sotto ogni parola" (Lysle 1905: 15), ossia una traduzione interlineare tipica degli approcci formalistici del metodo grammaticale-traduttivo. Con ciò contravviene all'idea di Franke e dell'International Phonetic Association secondo cui l'apprendimento della L2 parte prima dalla forma esterna del linguaggio (i significanti), e solo in un secondo tempo passa alla forma interna (grammatica e significato). Lysle non solo non aderisce alla riforma ma ignora la precedente tradizione di grammatiche russe in lingua italiana riguardo all'utilizzo di un alfabeto 'riformato' con diacritici e segni grafici per marcare determinati fenomeni fonetici del russo tipici di altre lingue slave, in particolare il croato.

A differenza di Lysle, Motti si attiene fedelmente ai principi del metodo glottodidattico Gaspey-Otto-Sauer, i cui diritti erano detenuti da Giulio Groos e che era generalmente applicato all'apprendimento delle L2 in oltre duecento volumi della casa editrice.⁶ Le grammatiche che applicavano il metodo avevano un approccio divulgativo, un prezzo accessibile, e riunivano in un unico testo la teoria con la pratica, "divise in due Corsi (e in lezioni), preceduti da un'esposizione sistematica delle regole di pronuncia". Il primo corso si soffermava sui principi generali della morfologia e il secondo verteva sulla sintassi, svolgendo e compiendo il

⁶ Dopo la p. 388, le ultime 8 pagine del volume di Motti non sono numerate. In queste pagine, oltre all'elenco dei volumi di Groos che applicano il metodo Gaspey-Otto-Sauer, sono esposti i principi metodologici per l'apprendimento delle L2 secondo il suddetto metodo, di cui citiamo vari estratti senza ulteriori indicazioni bibliografiche.

primo in base al “sistema dei cerchi concentrici adoperato con buon successo per altri studi”, senza porre le linee di demarcazione delle “grammatiche puramente sistematiche”. Obiettivo del metodo era esporre le regole fornendo sempre “spiegazioni semplici, di facile intelligenza, e basate sui fatti”, e poi applicarle in “esercizi [...] assai numerosi”, in modo che attraverso il processo glottodidattico il discente fosse in grado il prima possibile di “capire brani intieri, e specialmente di parlare la lingua straniera”. Applicazione pratica del metodo sono innanzitutto i tipici esercizi dell’approccio grammatico-traduttivo – versioni di frasi L2>L1⁷ (“traduzioni”) e L1>L2 (“temi”) necessarie all’attuazione di una determinata regola grammaticale e/o alla riflessione su un determinato ambito lessicale. Nella *Chiave della grammatica russa* l’autore esprime la sua idea di traduzione L2>L1 nell’applicazione glottodidattica: usare “traduzioni letterali e non letterarie”, con lo scopo di fornire un’idea per quanto possibile corretta del testo originale, rispettandone senso e costruito, “persino nelle versioni in prosa dei componimenti poetici proposti quali esercizi di memoria”; sacrificare per l’esattezza dell’interpretazione la forma elegante, necessaria esclusivamente a “far figurar bene il traduttore”. Per quanto riguarda l’applicazione glottodidattica della traduzione L1>L2 l’autore raggiunge un modello di eleganza del discorso, per “offrire soltanto *modelli irreprensibili*” (Motti 1904^{1b}; 1923^{2b}: III). Oltre alle traduzioni, l’autore propone dialoghi, letture, e soprattutto una serie di esercizi di memoria di poesie o canzoni: l’applicazione glottodidattica a una costante pratica mnemonica di testi poetici moderni serve ad “avvezzare l’orecchio a una giusta accentuazione” (Motti 1904^{1a}; 1923^{2a}: 176). I principi che spingono l’autore a scegliere questa pratica sono:

1. la musicalità del verso poetico o canoro, che facilita l’apprendimento della pronuncia della L2 attraverso l’ascolto di un maestro, oppure coadiuvato dallo studio delle sezioni dedicate alla fonetica e alla pronuncia;
2. la struttura e la rima dei versi, che facilitano l’apprendimento a memoria del lessico, se supportati anche dalla comprensione del

⁷ Da qui con L2>L1 si indica la traduzione dalla lingua seconda alla lingua madre e L1>L2 viceversa.

testo, grazie all'aiuto di un maestro oppure della *Chiave*, che contiene le traduzioni letterali;

3. l'esercizio mnemonico, che deve essere praticato in modo costante, indipendente e contemporaneo allo studio delle lezioni.

Sulla stessa linea di Motti si trova Miglietti, la cui grammatica, che mostra un approccio formalistico-deduttivo/grammatico-traduttivo, sfrutta parzialmente, senza dichiararlo, proprio il metodo Gaspey-Otto-Sauer. Con la *Grammatica* di Motti il volume di Miglietti mostra fortissime similitudini: innanzitutto la suddivisione in due parti – morfologia e sintassi – in cui sono presenti versioni con definizioni speculari a quelle di Motti – “temi”, ossia versioni L2>L1, e “traduzioni”, L1>L2. Tuttavia, a differenza di Motti la seconda parte del volume di Miglietti è più breve rispetto alla prima, il numero di esercizi esiguo. Inoltre, la grammatica contiene molti refusi – al pari di quella di Voinovich, da lui apertamente sottovalutata.⁸ L'autore usa poi un approccio contrastivo facendo riferimento non solo all'italiano, ma anche al tedesco e al latino, con particolare riguardo alla spiegazione delle declinazioni. Infine, in lunghe serie di paragrafi in cui si sofferma esclusivamente sulla teoria, risulta nell'approccio simile a De Vivo, della cui *Grammatica* – da lui considerata “puramente teorica” – è a tratti filiazione.

Sperandeo applica al suo *Manualetto* un approccio formalistico-deduttivo, con una persistente impostazione contrastiva nelle spiegazioni, senza ricorrere ad alcun metodo registrato. Sin dalla premessa suppone da parte dell'apprendente una buona conoscenza della grammatica dell'italiano L1, lingua di contrasto per l'apprendimento del russo L2, soffermandosi sulle differenze tra le due lingue. A differenza di Voinovich, riconosce la difficoltà per gli italiani nell'apprendimento del russo L2, in particolare nella comprensione e memorizzazione di cambiamenti fonetici e spostamenti d'accento nelle declinazioni e coniugazioni russe. Afferma che, poiché i cambiamenti fonetici e gli spostamenti d'accento sono continui, è impossibile una loro classificazione completa, rimandando

⁸ Afferma Miglietti nella prefazione in nota di ritenere la sua grammatica russa “la prima (...) che si stampi in Italia”, poiché l’“ottima, ma puramente teorica del De Vivo (...), fu stampata a Dorpat, e quella piccola del Voinovich”, è limitato “ad essere piuttosto un semplice manualetto, che non una vera grammatica” (Miglietti 1905¹: pagina senza numerazione).

implicitamente al tentativo di De Vivo. A differenza di De Vivo, Sperandeo sostiene però che, per risolvere la difficoltà nello studio dei cambiamenti fonetici e spostamenti d'accento, le grammatiche del russo L2 devono fornire poche indicazioni generali e osservare un approccio maggiormente pratico. L'assenza delle chiavi dimostra, assieme alla struttura pratica, che il volume è un sussidio didattico funzionante solo con un maestro di lingua. Gli esercizi, a metà tra completamento e traduzione, sono testi costituiti da versioni L2 e L1 a fronte, scelti per la loro funzione pratica, per facilitare l'apprendimento di costruzioni e regole, e sono poi volti in L1, conservando "il senso letterale delle parole": nella versione in russo è omissa il termine da declinare o coniugare, che va inserito in L2 in base al senso del testo L2 e della traduzione L1, ad es. in "*sila*", trad. "la forza del leone" va tradotto il genitivo di *lev* (leone). Inoltre, conformemente al metodo grammatica-traduzione, l'autore propone la traduzione L1>L2 di frasi semplici, decontestualizzate, strutturate secondo la necessità di applicare le regole esposte nel capitolo.

Anche nella *Grammatica* di Gutmann-Polledro, che rimane per decenni la più usata per l'apprendimento del russo L2, si applica l'approccio formalistico-deduttivo. La teoria è esposta secondo il criterio della semplicità e della chiarezza, ed è adattata al livello base dell'apprendimento del russo L2. Gli autori, "specialmente nella scelta e nell'uso dei vocaboli" (Gutmann e Polledro 1917¹: IV), si attengono al criterio di praticità con cui, andando oltre la micro-lingua del commercio, intendono offrire un quadro ampio del "quotidiano linguaggio", ossia il registro colloquiale, il *razgovornyj stil'*, osservato sia nel parlato che nello scritto. Il fulcro glottodidattico del manuale è costituito dagli esercizi di traduzione, in cui gli autori, almeno nelle intenzioni, vogliono evitare frasi insensate tipiche dello spirito formale dell'approccio grammaticale-traduttivo. Molti esercizi sono strutturati "in forma descrittiva o dialogata, intorno ad unico argomento", con lo scopo di "presentare in modo attraente una serie di saggi di varia nomenclatura" (Ivi). Tuttavia, nonostante gli esercizi di traduzione siano sempre preceduti da serie lessicali simili sul piano semantico da mandare a memoria, l'approccio glottodidattico del manuale si basa proprio sulle versioni L2>L1 ed L1>L2, in cui elementi e difficoltà aumentano secondo il criterio di gradualità. Maggiori sono le difficoltà, più le versioni sono raggruppate in frasi ancorate a uno o più specifici contesti, allontanandosi dalle sterili frasette isolate, tipiche del metodo grammaticale-traduttivo dell'Ottocento.

A chi erano rivolti questi materiali grammaticografici? È certo che il russo negli ultimi due decenni dell'Ottocento fosse insegnato in specifici corsi per militari, presso lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, come emerge da alcuni documenti di H. Grzymała Lubański (Cifariello 2018c: 79). Inoltre, il russo era praticato in corsi privati di maestri di lingue, come si ripete frequentemente nei testi analizzati. Oltracciò si deve tenere conto anche dei corsi erogati in istituzioni pubbliche o private, che mettono in evidenza l'esistenza di sei principali luoghi di diffusione della lingua russa, dove con certezza alcuni materiali osservati erano utilizzati per l'apprendimento del russo L2: Roma, Torino, Genova, Bologna, Napoli e Milano. All'Università di Roma sono attivi dal 1882 al 1892 Lubański e dal 1894 al 1899 G. Rydzewski (Cifariello 2018c: 78; Cifariello 2019a: 221). L'insegnamento del russo riprende nel 1916 presso la Scuola "Regina Elena" diretta da N. Friedlander (MIR 1916b: 149). A Torino sin dal 1870 (De Amicis 1873²: 217) e almeno fino al 1921 (AMT 1922: 173) presso il Circolo Filologico si tenevano corsi di russo; qui all'inizio del secolo insegna Miglietti. A seguito dell'introduzione del russo come materia facoltativa nelle scuole (MIR, 1916a: 60), dal 1916 presso l'Istituto commerciale "Quintino Sella" e la scuola media "Paolo Boselli" del suo insegnamento è incaricata Gutmann (Béghin 2013). Sempre a Torino nel 1917 nasce la "Scuola pratica di lingua russa" (cfr. De Michelis 1997: 704; Risaliti 2007: 146-148). A Genova dal 1916 al 1920 il russo è affidato presso l'Istituto superiore di studi commerciali a L. Burago.⁹ A Bologna il russo è insegnato negli ultimi due decenni dell'Ottocento presso l'Accademia "A. Mickiewicz" (Bersani Begey 1955-1956: 45) e dal 1914 al 1917 all'università da I. Churgin (MICO 1923: 227). A Napoli all'Istituto Orientale dall'a.s. 1902-03 fino all'a.s. 1912-13 l'insegnamento del russo è affidato a F. Verdinois (Muzzupappa 2019),¹⁰ sostituito l'anno seguente da G. A. Vitale fino al 1918.¹¹ A Milano sin dal 1903 presso il Circolo Filologico milanese, e in seguito anche alla Camera di Commercio ed Industria, è affidato l'insegnamento del russo a Romanovskaja (CFM 1904: 4). A Milano il russo s'insegna anche presso il R. Istituto Commerciale (MIS 1919: 60).

⁹ Lett. di L. Burago al R. Commissario (prot. 30/11/1936), ASUniOR, FPD, b. 34, f. 1: N. Friedlander.

¹⁰ Si veda: ASUniOR, FPD, b. 71, f. 11: Federigo Verdinois.

¹¹ Si veda: ASUniOR, FPD, b. 72, f. 1: Guido Amedeo Vitale.

Periodo (1882-1917)	Totale	Parziale
1882-1903	2	2*ed ¹ (De Vivo + Voinovich)
1904-1910	5 (4 ¹ + 1 ²)	4*ed ¹ (Sperandeo + Motti + Lysle + Miglietti) + 1*ed ² (Sperandeo)
1911-1917	5 (2 ¹ + 1 ² + 1 ³ + 1 ⁴)	2*ed ¹ (Romanowski + Gutmann-Polledro) + 1*ed ² (Miglietti) + 1*ed ³ (Sperandeo) + 1*ed ⁴ (Sperandeo)

Tabella 2. Periodizzazione delle uscite editoriali di grammatiche e manuali (1882-1917)

2. Conclusioni

Osservando la Tabella 2 è possibile individuare una strettissima relazione tra la differenza del numero di grammatiche e manuali pubblicati tra il 1882 e il 1897 – solo 2 – e tra il 1904 e il 1917 – in questo caso 6, in più edizioni, per un totale di 10 –¹² e il rapido aumento di corsi di lingua russa, dall’inizio del Novecento, presso scuole, istituti, circoli e università, a Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma e Napoli. Terminiamo dunque con l’analisi dei motivi di tale discrepanza prima e dopo il cambio di secolo.

Prima del Novecento la pubblicazione delle grammatiche era dovuta principalmente alla speranza dell’autore di essere incaricato della docenza del russo in un’istituzione universitaria italiana. La prima grammatica russa è legata, infatti, alla storia personale di De Vivo e dell’istituzione presso l’università di Roma del corso di russo, poi tenuto da Lubański (cfr. Cifariello 2018b: 162-163; Cifariello 2018c: 75-78; Cifariello 2019a: 220-221). Tra storia personale e attività didattica nasce la grammatica del prof. Voinovich, il quale si propone come docente di russo e serbo-croato all’Istituto Orientale di Napoli.¹³ Il corso di russo, previsto dall’ordinamento dell’Istituto, è attivato solo dal 1902-1903 con l’incarico a Verdinois.

All’inizio del secolo i rapporti italo-russo hanno un’importante

¹² Non è stato considerato il *Dizionario* di V. Fomin (Fomin 1917¹; 1931²), contenente una piccola grammatica russa in italiano e una italiana in russo, né sono stati inseriti *L’italiano in Russia* (IR [19..]) e *Metodo per imparare la lingua russa* (ILR [19..]), senza data di pubblicazione.

¹³ Lett. del prof. Voinovich all’Ist. Or. di Napoli [Scardona, 30/04/1898], ASUniOR, inv. Fatica-Di Fiore, b. 22, f. 1: Russo-Serbo 1898.

evoluzione sul piano economico, politico e culturale. Se nell'ultimo decennio dell'Ottocento l'Italia mantiene in politica estera un atteggiamento ostile alla Russia, nel nuovo secolo la situazione cambia, si apre "una fase di riavvicinamento diplomatico italo-russo" e si acuisce "l'interesse dell'opinione pubblica italiana per i vari aspetti della realtà russa" (Misiano 1971: 144-145). Nel corso del quindicennio che precede lo scoppio della guerra si manifestano legami italo-russi sempre più stretti sul piano industriale, commerciale e militare. In seguito al trattato commerciale del 1907 diverse missioni commerciali visitano la Russia, nasce nel 1911 a Pietroburgo la camera di commercio russo-italiana, e importanti aziende italiane firmano accordi per l'esportazione in Russia dei propri prodotti. Dal 1914 all'Ottobre rivoluzionario incrementa l'esportazione dall'Italia alla Russia. I gruppi industriali più attivi sono, con tutto l'indotto a essi collegati, la FIAT di Torino e l'Ansaldo di Genova; inoltre, interessate agli scambi italo-russi erano soprattutto Milano, Padova, Mantova, Firenze e Palermo (Risaliti 2007: 130-142). È chiaro, dunque, che proprio qui dovesse svilupparsi un forte interesse per l'apprendimento del russo L2.

In questo quindicennio lo studio del russo per fini culturali e diplomatico-commerciali è testimoniato dalle ristampe dei manuali di Sperandeo, Motti e Miglietti, e dalla pubblicazione del metodo di Lysle. Le grammatiche di Romanovskaja e di Gutmann-Polledro costituiscono il brusco epilogo del periodo in cui appaiono le 'variegata' pubblicazioni per l'apprendimento del russo. Tranne che per le grammatiche di riferimento, l'approccio dei testi all'insegnamento del russo L2 – grammatiche pedagogiche, manuali e metodi – era solitamente di tipo formalistico-deduttivo/grammatico-traduttivo, con alcuni tentativi di adattare alla didassi elementi dei metodi diretti. Tuttavia, nonostante l'avvenuto adeguamento dell'IPA al russo nel 1912,¹⁴ questo alfabeto è ignorato dalle grammatiche di Romanovskaja e Gutmann-Polledro, così come dalle "nuove" edizioni di Miglietti del 1913 e di Sperandeo del 1917: come i testi precedenti, questi continuano ad adattare l'alfabeto latino alle esigenze di trascrizione fonetica e allo stesso tempo di traslitterazione, spesso confondendo grafema con fonema, senza considerare alcuno standard

¹⁴ Modello dell'IPA applicato al russo a p. 26 di *The principles of the International phonetic association*, suppl. a *Maître Phonétique* di sett./ott. 1917.

internazionale. L'attenzione degli autori, ancora nel 1917 per quel che riguarda la grammaticografia del russo L2, non era rivolta affatto alla riforma glottodidattica delle L2 dell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Sperandeo, Romanovskaja e Gutmann-Polledro non tengono conto neppure della posizione di P. S. Rivetta, membro dell'International Phonetic Association, che nel 1917 propone a chi si occupa di Russia in Italia un sistema di trascrizione del cirillico russo più pratico rispetto all'IPA (Rivetta 1917a: 77-84; Rivetta 1917b: 261-263), per esigenze tecnico-commerciali "compatibile con tutti i mezzi tipografici [...] di cui si dispone oggi giorno" (Rivetta 1917a: 81).

Quantunque la 'nascita ufficiale' della slavistica risalga al 1920, e da quell'anno il russo sia riattivato all'Istituto Orientale di Napoli e affidato a N. Friedlander (tra i candidati per l'affidamento ritroviamo proprio Sperandeo, tornato in Italia da alcuni anni),¹⁵ e in seguito dal 1922 ne parta l'insegnamento all'Università di Roma a cura di E. Lo Gatto, il materiale glottodidattico per il russo edito nel ventennio che precede la Seconda guerra mondiale è praticamente inesistente – si tratta sostanzialmente del restyling editoriale di Motti e Gutmann-Polledro in seguito alla riforma dell'alfabeto cirillico del 1918. Molto probabilmente la scelta di continuare a pubblicare questi due testi è dovuta all'attenzione che gli stessi rivolgevano alla questione dello "stile commerciale" (Motti P. 1904^{1a}; 1923^{2a}: 336-351), ossia il registro burocratico-commerciale, *oficial'no-delovoj stil'*, tanto da fornire il materiale – letture, modelli di lettere e documenti di stampo commerciale – usato negli istituti commerciali, dove gli autori effettivamente insegnavano. Infine, al periodo successivo alla riforma ortografica del russo afferisce un altro testo, la *Grammatica russa* di G. Zabjelin e L. Testa (Zabjelin e Testa 19[.]), di cui tuttavia non si conosce la data di pubblicazione. L'attività editoriale volta alla pubblicazione di materiali per l'insegnamento del russo L2 riprende vigore solo dal 1941: in quattro anni, fino al 1945 incluso, vedono la luce ben 7 nuovi lavori.¹⁶ In conclusione, per l'insegnamento e la

¹⁵ Verb. del Consiglio Accademico per il conferimento dell'incarico della lingua russa [Napoli, 28/01/1920], ASUniOR, FPD, b. 34, f. 1: N. Friedlander.

¹⁶ Oltre alle ristampe della Grammatica di Gutmann-Polledro, sono pubblicati: 1) *In russo si dice così* (Polledro 1941¹; 1942²); 2) *Frasario italo-russo* (FIR 1941); 3)

diffusione del russo tra le due guerre hanno avuto rilevanza opere e persone la cui attività editoriale si svolge – o parte – prima della cosiddetta ‘nascita ufficiale’ della slavistica – e della russistica – italiana all’università.

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

BOGDANOFF VITAGLIANO S. 1945, *Grammatica russa con esercizi, accentazioni, elenco di frasi idiomatiche, proverbi, brani di lettura*, Napoli, R. Pironti.

DE VIVO D. 1882, *Grammatica della lingua russa: con speciale attenzione al movimento dell’accento*, Dorpat, Schnakenburg.

[FIR] 1941, *Frasario italo-russo*, Roma, bozze di stampa.

FOMIN V. 1917¹, 1931², *Dizionario russo-italiano e italiano-russo*, Milano, Hoepli.

FOLLADORE T. 1942, *Vocabolario tascabile italiano-russo: con note grammaticali e fraseologia*, s.l., Partenopea, Comando Supremo S. I. M.

FRANKE F. 1884¹, 1886², *Die praktische Spracherlernung auf Grund der Psychologie und der Physiologie der Sprache dargestellt*, Heilbronn, Henninger.

FRANKE F. 1890³, *Die praktische Spracherlernung auf Grund der Psychologie und der Physiologie der Sprache dargestellt*, Leipzig, Reisland.

FUCHS P. 1865a, *Nouvelle methode de H. G. Ollendorff pour apprendre une langue en six mois. Grammaire russe à l’usage des français. Ouvrage entièrement neuf, destiné pour l’instruction publique et privée des deux sexes; par Paul Fuchs (de Paris), professeur. Auteur des grammaires française, allemande et anglaise à l’usage des russes, etc. etc.*, Francfort S. M., Jügel.

FUCHS P. 1865b, *Clef de la Grammaire russe à l’usage des français, d’après la méthode Ollendorff, ou corrigé des thèmes de cette grammaire, par Paul Fuchs (de Paris), professeur, auteur des grammaires française, allemande et anglaise a*

Vocabolario tascabile italiano-russo (Folladore 1942); 4) *Avviamento alla conoscenza della lingua russa* (Lyanowa e Kamilkova 1944¹; 1957²; 1961³; 1966⁴; 1980⁵; 1986⁶; 1990⁷); 5) *Grammatica russa* (Bogdanoff Vitagliano 1945); 6) *Corso moderno di lingua russa* (Zappulli, Lozina e Lozinsky 1945); 7) *Parliamo russo* (Löhov e Di Valmartina 1945).

l'usage des russes, etc. etc., Francfort S. M., Jügel.

GUTMANN R.; POLLEDRO A. 1917¹, 1919^r, 1921², 1933³, 1941⁴, 1950⁵, 1954⁶, 1957⁷, 1960⁸, 1963⁹, 1972^r, *Grammatica russa teorico-pratica; con accentazione, esercizi, letture, nomenclatura e dizionarietto*, Torino, Lattes.

[ILR] [19..] *Metodo per imparare la lingua russa. Grammatica, dizionario, fraseologia con pronuncia*, s.l., s.n.

[IR] [19..] *L'italiano in Russia. Metodo di parlare subito il russo per mezzo di una pronunzia figurata*, Londra, Polyglott Kuntze.

JESPERSEN O. 1904, *How to teach a foreign language*, London, Swan Sonnenschein; New York, The Macmillan.

LÒHOV B.; DI VALMARTINA B. 1945, *Parliamo russo: manuale di conversazione russa con la trascrizione fonetica in caratteri latini e la traduzione letterale italiana, tavole di nomenclatura illustrata, sintesi grammaticale*, Milano-Firenze, Le lingue estere.

LYANOWA (LYANOVA) A.; KALMIKOVA N. 1944¹, 1957², 1961³, 1966⁴, 1980⁵, 1986⁶, 1990⁷, *Avviamento alla conoscenza della lingua russa*, Milano, Hoepli.

LYSLE DE R. A. 1905, *Unico metodo accelerato razionale per imparare la lingua russa*, Torino, Bona.

MIGLIETTI V. 1905¹, 1913², *Grammatica della lingua russa ad uso degli italiani: corso teorico-pratico, con esercizi di lettura e di traduzione, temi dialogati (ecc.)*, Torino, Lattes.

MOTTI P. 1904^{1a}, 1923^{2a}, *Grammatica della lingua russa: con temi, letture e dialoghi*, Heidelberg, Groos.

MOTTI P. 1904^{1b}, 1923^{2b}, *Chiave della grammatica russa*, Heidelberg, Groos.

POLLEDRO A. 1941¹, 1942², *In russo si dice così: manuale di conversazione e nomenclatura italo-russa con pronunzia figurata*, Torino, ELIT.

ROMANOWSKI N. 1917, *Grammatica della Lingua russa, ad uso degli italiani*, Milano, La Stampa Commerciale.

SPERANDEO P. G. 1904¹, *Manualetto della lingua russa con la pronuncia figurata (ecc.)*, Odessa, Sciuze.

SPERANDEO P. G. 1906², *Manualetto della lingua russa con la pronuncia figurata (ecc.)*, Milano, Hoepli.

SPERANDEO P. G. 1911³, 1917⁴, *La lingua russa: grammatica e esercizi; con la pronunzia figurata (ecc.)*, Milano, Hoepli.

VOINOVICH (prof.) 1897a, *Grammatica della lingua russa*, Milano, Hoepli.

VOINOVICH (prof.) 1897b, *Vocabolario compendioso della lingua russa*, Milano, Hoepli.

ZABELIN G.; TESTA L. 19[...], *Grammatica russa. Redatta secondo la moderna riforma ortografica, con esercizi, chiave e dialoghi*, Napoli, Treves.

ZAPPULLI C.; LOZINA-LOZINSKY A. 1945, *Corso moderno di lingua russa con vocabolario*, Roma, Edizioni della Bussola.

BIBLIOGRAFIA CRITICA

[AMT] 1922, *Annuario del municipio di Torino 1920-1921*, Torino, Schioppo.

BALBONI P. E. 1999, *Dizionario di glottodidattica*, Perugia, Guerra Edizioni.

BÉGHIN L. 2013, "Gutman Rachele", *Russi in Italia: Dizionario* [11/06/2019] <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=739>>.

BERSANI BEGEY M. 1955-1956, "L'Accademia Adamo Mickiewicz di Bologna e Teofilo Lenartowicz", *Ricerche Slavistiche* IV, 31-46.

CARPITELLA A. 1958, "Per lo studio della lingua russa in Italia (Rassegna storico-critica)", *Rassegna sovietica* IX, 1, 259-289.

[CFM] 1904, "Statistica delle Lezioni tenute al Circolo nell'a.s. 1903-04", *Bollettino del Circolo Filologico Milanese* I (2), 3-4.

CIFARIELLO A. 2017a, "Domenico De Vivo: tra russistica e italianistica nella seconda metà dell'Ottocento", *Russica Romana* XXIV, 47-72.

CIFARIELLO A. 2017b, "O pervoj grammatike na ital'janskom jazyke", *Učenyje zapiski Petrozavodskogo Gosudarstvennogo Universiteta* 7 (168), 96-103.

CIFARIELLO A. 2018a, "O 'Grammatike russkogo jazyka' Prof. Vojnoviča", *Europa Orientalis* XXXVII, 289-316.

CIFARIELLO A. 2018b, "L'insegnamento della lingua russa nell'Università italiana dal 1864 al 1892", *Italiano LinguaDue* X (1), 149-167.

CIFARIELLO A. 2018c, "Il caso Grzymała Lubański", *Studi Slavistici* XV (2), 65-84.

CIFARIELLO A. 2019a, "Teaching Slavic languages in Italy at a university level (from 1864 to 1918)", *Quaderni del CIRSIL* XII, 209-230.

CIFARIELLO A. 2019b, "L'Adriatico baricentro di intersezioni linguistiche: Josip Juraj Strossmayer alle origini della slavistica italiana", in M. R. Leto, P. Lazarevic eds.,

L'Adriatico tra sogno e realtà, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 113-132.

CILIBERTI A. 2013, "La nozione di Grammatica e l'insegnamento di L2", *Italiano LinguaDue* V (1), 1-13.

CRONIA A. 1958, *La conoscenza del mondo slavo in Italia*, Padova, Officine Grafiche Stediv.

D'ANGELO M. P. 2012, *Traduzione didattica e didattica della traduzione*, Urbino, QuattroVenti.

DAMIANI E. 1941, *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, Milano, Mondadori.

DE AMICIS E. 1873², *Ricordi del 1870-71*, Firenze, Barbera.

DE MICHELIS C. G. 1997, "La russistica nella cultura italiana", in M. Colucci, R. Picchio (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa*, Torino, UTET, vol. 2, 689-709.

DE MICHELIS C. G. 2015, "Polledro, Alfredo", in Istituto dell'Enciclopedia italiana ed., *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIV [11/06/2019] <http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-polledro_%28Dizionario-Biografico%29/>.

DI LEO D. 2018, "Le grammatiche russe pubblicate in Italia dal XIX ai primi anni del XXI secolo: una traccia di ricerca", *Slavia* XXVII (1), 108-119.

LASORSA SIEDINA C. 1981, "Per una storia della conoscenza del russo in Italia - 2", *Realtà sovietica* XXIX (3/4), 70-73.

LASORSA SIEDINA C. 1996, "L'insegnamento del russo in Italia", *Rassegna italiana di linguistica applicata* XXVIII (2), 53-68.

[MICO] 1923, Ministero dell'industria e il commercio, *Bollettino ufficiale del Ministero per l'industria e il commercio*, II.

[MIR] 1916a, "Per intensificare le relazioni e gli scambi italo-russi. La lingua russa nelle scuole italiane e la lingua italiana nelle scuole russe", *Monitore italo-russo* I (1), 60-61.

[MIR] 1916b, "Per intensificare le relazioni e gli scambi italo-russi. Una scuola di lingua russa a Roma", *Monitore italo-russo* I (2), 149.

[MIS] 1919, "La lingua russa", *Il monitore italo-slavo* I (1), 59-61.

MISIANO L. 1971, "I rapporti italo-russi", *Rassegna sovietica*, 125-172.

MUZZUPAPPA S. 2019, "Federigo Verdinois", in C. de Seta ed., *La Rete dei Saperi nelle università napoletane da Federico II al Duemila*, III, Napoli, Arte'm, c.s.

NOBLITT J. S. 1978, "Grammatica pedagogica: verso una teoria della preparazione dei materiali nell'insegnamento delle lingue straniere", in W. d'Addio Colosimo ed., *I materiali linguistici nella didattica delle lingue*, Bologna, Zanichelli, 150-170.

RISALITI R. 2007, *La Russia: dalle guerre coloniali alla disgregazione dell'URSS*, Milano, Mondadori.

RIVETTA P. S. 1917a, "Per una esatta e pratica trascrizione dei nomi russi in italiano", *Monitore italo-russo* II (2), 77-84.

RIVETTA P. S. 1917b, "Ancora su la trascrizione dei nomi russi in italiano", *Monitore italo-russo* II (4), 261-263.

SAN VICENTE F. 2017, "Note sullo sviluppo attuale della storiografia per le seconde lingue", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* XLVI (2), 183-192.

ARCHIVI

ACS-RM ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA.

ASUniOR ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ "L'ORIENTALE" DI NAPOLI.

IT ASUT ARCHIVIO STORICO UNIVERSITÀ DI TORINO.